

Paesaggi che cambiano

rassegna cinematografica, primo ciclo a cura di Simonetta Zanon, ottobre-dicembre 2012

mercoledì 14 novembre 2012

A Nord Est

di Milo Adami e Luca Scivoletto (durata: 44', Italia, 2010)

Regia, soggetto e sceneggiatura: Milo Adami e Luca Scivoletto; con: Mario Bergamo, Gianni Boschetto, Antonio Marziaci, Giorgio, Maurizio Tosetto, Mario Scalchi, Giovanni Montresor; fotografia: Corrado Serri; montaggio: Alice Roffinengo; musiche originali: Alice Coppo; suono: Mirko Perri, Andrea Abbate; produzione: Giorgio J.J. Bartolomucci, Milo Adami, Luca Scivoletto; co-produttori: Michele Armenia e Pinup filmmaking.

Ambientazione: Mestre (Venezia), Marghera (Venezia), Padova, Rubano (Padova), Vicenza, Verona, Peschiera del Garda (Verona); periodo delle riprese: febbraio 2009.

A Nord Est è stato sostenuto da: Città di Venezia, Videoteca di Mestre, Centro Culturale Candiani, Museo Laboratorio Mestre Novecento, Comune di Padova.

Milo Adami nasce a Roma nel 1981, dopo gli studi in Storia dell'Arte a Roma, si trasferisce allo Iuav di Venezia, dove nel 2007 si laurea in Arti visive con Giorgio Agamben.

Qui inizia a lavorare con il video, frequentando laboratori con vari artisti internazionali tra i quali Joseph Kosuth, Grazia Toderi e Antoni Muntadas. Le sue prime esperienze sono vicine all'arte contemporanea.

Nel 2006 realizza il suo primo cortometraggio *Periferica di gruppo*, prodotto dal MART, Museo d'Arte Contemporanea di Rovereto. Nel 2008 insieme ad amici registi e produttori fonda la Pinup filmmaking, piccola società di produzione indipendente. Fino al 2011 produce e realizza spot e documentari di media durata. Nel 2010, insieme a Luca Scivoletto, firma alla regia il suo primo documentario, *A nord est*. Selezionato in oltre venti festival italiani ed internazionali, oltre ad aver ricevuto vari premi e ottime recensioni sia sul web che sulla carta stampata, *A nord est* è stato recentemente inserito dal Pesaro Film Festival 2012 nella rassegna "Italia allo specchio", dedicata ai migliori documentari italiani degli ultimi anni. Nel 2012 realizza lo spot *Ricordi*, per la fashion designer italiana Susanna Liso. *Ricordi* è stato recentemente selezionato in concorso al La Jolla Fashion Film Festival di San Diego.

Luca Scivoletto (Modica, 1981) inizia a realizzare cortometraggi durante gli anni del liceo, partecipando a festival come Arcipelago e Bellaria. Dopo alcune esperienze come assistente alla regia e una laurea in Cinema, nel 2004 dirige *Ho deciso*, con Carolina Crescentini e Rossella Or, che ottiene diversi riconoscimenti tra cui il primo premio al Festival del Corto de "La 25a ora" su La7. Nel 2006 è la volta di *Ieri*, con Valentina Lodovini e Andrea Bosca, presentato a numerosi festival internazionali, tra cui il Rotterdam International Film Festival e il Talent Campus del Festival di Berlino, ottenendo poi una nomination ai Nastri d'Argento 2007 per la categoria Miglior Cortometraggio. Negli anni recenti ha scelto di approfondire il genere documentario, sia in ambito scientifico come dottorando in Cinema all'Università di Roma La Sapienza, sia realizzando i documentari *Max* (2010) e, insieme a Milo Adami, *A Nord Est* (2010). Dopo aver girato il suo terzo documentario *Con quella faccia da straniera. Il viaggio di Maria Occhipinti*, riconosciuto di interesse culturale dal Mibac, attualmente sta lavorando al suo primo lungometraggio di finizione.

Sinossi

Allontanandosi dall'eterna bellezza di Venezia si estende uno dei territori più industrializzati e urbanizzati d'Europa, il "mitico" Nordest italiano. Da regione poverissima e contadina, nel corso degli ultimi quarant'anni, il Veneto è divenuto rapidamente il simbolo del progresso industriale italiano, culla di un modello produttivo oggi entrato drammaticamente in crisi.

A Nord Est è un viaggio lungo la Statale 11, da Venezia al Lago di Garda, l'esplorazione di un territorio ferito da uno sviluppo incontrollato, cui si accompagnano le storie e le voci di alcuni personaggi che lo abitano e ne vivono le più evidenti contraddizioni.

Note di regia

Questo lavoro è il risultato di due anni di perlustrazioni nella regione veneta. Un lento e difficile processo di avvicinamento a una terra per noi sconosciuta e carica di mistero, diffidente e sfuggente, restia a raccontarsi come a farsi raccontare. Il progetto ha preso avvio dall'enorme contraddizione che si presentava ogni qualvolta ci capitasse di attraversare il paesaggio veneto, soprattutto nella zona compresa tra Mestre e il lago di Garda. La terra-simbolo dell'Italia ricca e avanzata appariva nella realtà come un animale ferito e sofferente, che nascondeva dietro di sé il sentimento di una perdita irrimediabile. Un territorio segnato da selvagge lottizzazioni, un paesaggio in perenne mutazione, una marginalità capillare, tutto l'opposto dunque dell'immagine che solitamente ci si fa del benessere. Tuttavia, a ricordarci che non si trattava di una regione povera e disagiata erano gli innumerevoli fuoristrada, le villette dalle forme più sfarzose e disparate, i centri commerciali dai parcheggi stracolmi. Un'ambiguità simile non può non trasformare questa regione da simbolo di prosperità in simbolo di uno sviluppo traumatico, non dissimile peraltro a quello di molti altri luoghi del nostro pianeta. Le interpretazioni politiche e sociologiche abbondavano, tuttavia sentivamo la necessità di metterci ad osservare dettagliatamente questa terra e farne emergere un'immagine vera, che parlasse da sola con la nudità dei luoghi e della vita umana che la popolava. Ci siamo così messi in viaggio per la Statale 11, un asse lungo il quale si estende per circa 150 km un'unica "città diffusa". Un'indistinta e continua periferia, che sorge parallela e lontana dai centri urbani, annullando i tradizionali confini tra città e campagna. Sia durante le riprese che in fase di montaggio abbiamo scelto di restituire l'impressione che il viaggio si facesse da sé, raccontando con la precisione e l'imparzialità di un cartografo tutto ciò che vive ai margini dello sguardo quotidiano lungo questa statale e nei suoi dintorni: tra le anonime strade di un sobborgo, nei recessi delle periferie, tra fabbriche e capannoni, tra i ruderi di un casolare e negli angoli sperduti di un campo. Un paesaggio dove l'uomo è spesso in solitudine, contemplatore indifferente o rassegnato di un territorio distaccato dalla sua vita, eppure un tempo così profondamente unito ad essa. Un mondo ai margini, cui si accompagnano le storie raccontate lungo il tragitto dagli sguardi e dalle voci di alcuni personaggi che lo abitano e ne vivono le più evidenti contraddizioni. Personaggi che, come in ogni viaggio, ci hanno lasciato delle impronte indelebili pur nella loro fugacità. Vittime rassegnate, solitari disillusi, consapevoli uomini d'affari, sullo sfondo di un mondo contadino perduto, dei cui ultimi residui fisici e culturali, ormai in procinto di scomparire del tutto, abbiamo voluto raccontare la traccia.

Milo Adami e Luca Scivoletto

(scheda, sinossi e note di regia tratte da <http://anordestdoc.wordpress.com>)